

I primi tre casi di pazienti ricoverati in ospedale
Un uomo e una donna provengono da Vigevano

SAN MATTEO

Influenza A, mamma in rianimazione

Una 25enne partorisce e poi si aggrava, cuore e polmoni sono collegati all'Ecmo

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Ha portato avanti la gravidanza fino alla trentaduesima settimana, affaticata e debilitata dall'influenza. Poi i ginecologi hanno deciso di farla partorire perché si stava aggravando. Ora la donna, un'indiana di 25 anni, è in Rianimazione II al San Matteo.

E' collegata all'Ecmo, un circuito per la circolazione extracorporea che mette a riposo cuore e polmoni e concede una chance per recuperare la loro funzionalità.

E' la prima paziente in gravi condizioni per questa nuova ondata di influenza H1n1, che ha fatto il suo esordio, nella minacciosa veste di pandemia, lo scorso inverno e più nota come influenza A.

In Rianimazione II al San Matteo ci sono, al momento, altri due pazienti ricoverati per le complicanze dell'influenza. Un uomo e una donna tra i 30 e i 40 anni, provenienti dall'ospedale di Vigevano, appartenenti a quelle che anche il ministero della Salute ha catalogato come categorie a rischio: obesità e patologie a carico di bronchi e polmoni. Sono trattati con la terapia tradizionale, intubati e sedati ma non collegati a Ecmo.

Più serie invece le condizioni della giovane mamma

indiana che vive con il marito a Cerano, un paese di circa 7mila abitanti in provincia di Novara ma quasi sul confine con la Lomellina, a pochi chilometri da Cassolnovo.

Le sue condizioni si sono aggravate nei giorni scorsi tanto da convincere i medici dell'ospedale di Magenta a praticare un taglio cesareo per salvaguardare la salute di mamma e nascituro giunto alla 32ª settimana di gestazione. Poi le condizioni della donna si sono aggravate e l'equipe speciale del San Matteo, coordinata dalla Rianimazione II e formata anche da cardiocirurghi e perfusionisti, l'ha prelevata da Magenta e l'ha accompagnata a bordo di un'ambulanza super-attrezzata - già collegata all'Ecmo portatile - al San Matteo a Pavia. «Le sue condizioni sono severe ma stazionarie» conferma il primario, il professor Giorgio Iotti.

Anche l'altra Rianimazio-



La missione di un'equipe speciale che preleva i malati a domicilio grazie all'apparecchio salva-vita

Tre persone sono state ricoverate al San Matteo in seguito a complicanze dell'influenza. Una è grave

ne, la I, diretta da Antonio Braschi, si prepara a fronteggiare la nuova stagione influenzale. «L'equipe è ormai collaudata e mette in campo diverse professionalità dell'ospedale — dice Iotti —. Noi possiamo contare sull'esperienza dello scorso anno e su quella di lunga data dei car-

IL VIRUS

Il picco dell'influenza stagionale è atteso tra l'ultima settimana di gennaio e le prime due di febbraio. Ma l'influenza è già arrivata e con il ritorno a scuola si teme una progressiva e rapida diffusione. I virologi del San Matteo l'hanno isolata su due pazienti ricoverati in ospedale prima della fine dello scorso dicembre. Anche la rete Influenza aggiornata dai medici di base e dai pediatri sentinella segnala un incremento di casi negli ultimi giorni. La stagionale, quest'anno, è formata da tre ceppi: l'H1n1, l'H3n2 e l'influenza B.

IL VIROLOGO

Super-lavoro nel laboratorio pavese
**«Ancora qualche giorno per vaccinarsi»
A fine mese il picco**

PAVIA. «Non c'è un limite di tempo per la vaccinazione, ma va considerato che il vaccino stimola il sistema immunitario e occorrono 15 giorni perché questo processo sia completo» spiega Fausto Baldanti (nella fo-

to), direttore del servizio di Virologia molecolare della fondazione San Matteo. Centro di riferimento regionale per l'analisi dei casi più severi. Al top nella diagnostica virologica, in grado di esaminare il genoma di grandi parti del virus per intercettare eventuali mutazioni. «In questi giorni abbiamo molto lavoro — conferma Baldanti —. Stiamo ricevendo campioni da pazienti con diverse problematiche ricoverati in vari ospedali della Lombardia. (m.g.p.)



to), direttore del servizio di Virologia molecolare della fondazione San Matteo. Centro di riferimento regionale per l'analisi dei casi più severi. Al top nella diagnostica virologica, in grado di esaminare il genoma di grandi parti del virus per intercettare eventuali mutazioni. «In questi giorni abbiamo molto lavoro — conferma Baldanti —. Stiamo ricevendo campioni da pazienti con diverse problematiche ricoverati in vari ospedali della Lombardia. (m.g.p.)